

I Piani dell'800 in Italia

Le trasformazioni delle principali città italiane dell'800



Le trasformazioni delle principali città italiane dell'800

La rivoluzione industriale dell'800, comportò uno stravolgimento delle strutture sociali dell'epoca, attraverso una impressionante accelerazione di mutamenti che portò nel giro di pochi decenni alla trasformazione radicale delle abitudini di vita, dei rapporti fra le classi sociali, e anche dell'aspetto delle città.

Dopo la metà dell'800 molte città italiane furono interessate da questo processo di profonda trasformazione connessa al fenomeno dell'industrializzazione ed al conseguente incremento demografico.



Le trasformazioni delle principali città italiane dell'800

Per regolamentare le conseguenze dell'industrializzazione fu emanata la prima legge italiana in materia urbanistica, la legge 2359 del 1865, che attribuiva all'ente pubblico la prerogativa di esproprio per la realizzazione di grandi infrastrutture e la possibilità per i comuni con più di diecimila abitanti di dotarsi di piani regolatori.

Le prime città a dotarsene furono le due città che succedettero a Torino come capitali del Regno d'Italia, Firenze già nel 1865 e Roma nel 1873 e 1883, seguite successivamente da Milano nel 1884 e da Napoli nel 1885.

Legge Fondamentale 25 giugno 1865, n.2359

Oggetto dell'esproprio

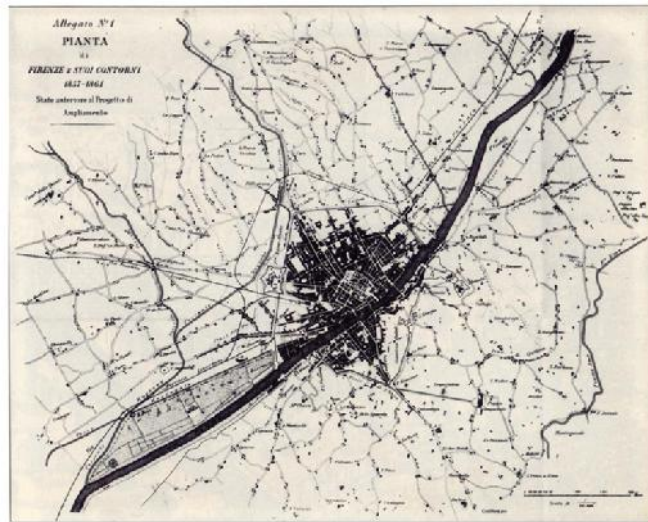
- Tutti i beni immobili e/o diritti reali relativi ad essi
- Alcuni beni mobili ed immateriali (disposizioni specifiche)

Firenze: Il piano urbanistico di Poggi del 1865



Firenze: Il piano urbanistico di Poggi del 1865

Il risanamento di Firenze fu un periodo della storia urbanistica cittadina che si svolse tra il 1865 e il 1895 quando una larga fetta del centro storico subì drastiche modifiche, dettate anche dalla designazione di Firenze quale Capitale del Regno di Sardegna.



Pianta di Firenze e suoi confini (1857-1861). Stato anteriore al progetto di ampliamento (1877).
Da: *Stato attuale per l'ingrandimento di Firenze - Relazione di Giuseppe Poggi (1864-1877)*, Barbera, Firenze, 1882.

La città avrebbe dovuto dotarsi di nuove strutture per accogliere il gran numero di funzionari e impiegati statali che si sarebbero trasferiti e avrebbe dovuto assumere un volto nuovo e moderno in grado di proiettarla fra le capitali europee del tempo.

Firenze: Il piano urbanistico di Poggi del 1865

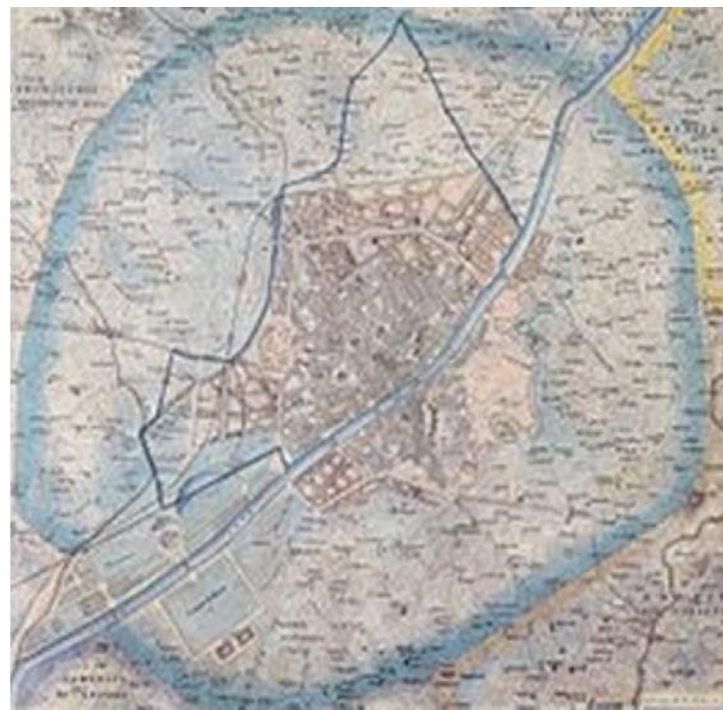
Il comune affidò la realizzazione di un piano di ampliamento all'architetto Poggi che doveva rispondere a una serie di questioni impellenti:

- spostamento della cinta daziaria e abbattimento delle mura per realizzare dei nuovi boulevard;
- realizzazione del Viale dei Colli sul lato sud dell'Arno;
- creazione del Campo di Marte per le attività militari;
- una nuova stazione ferroviaria;
- nuove opere di difesa idraulica lungo l'Arno.



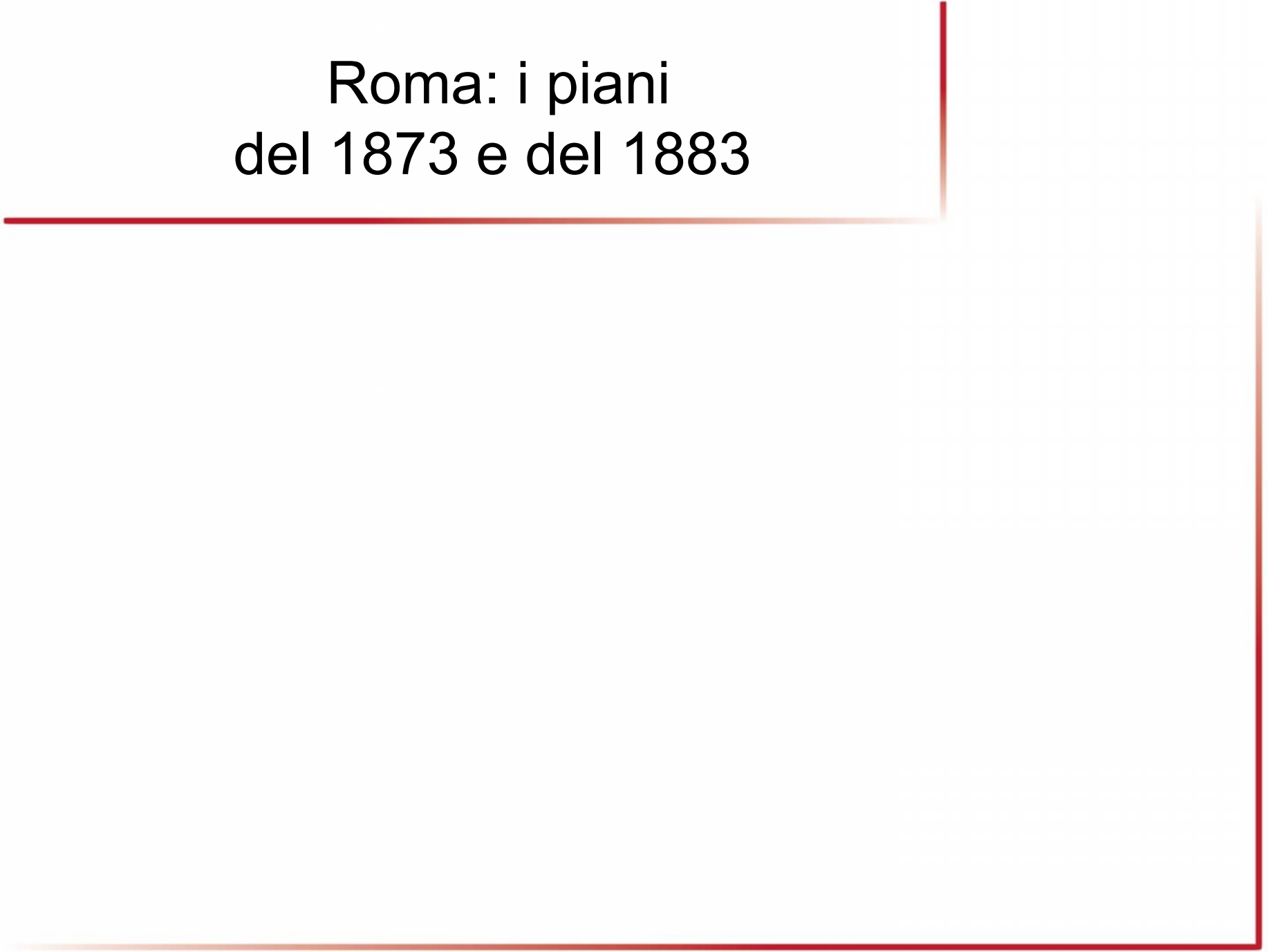
Firenze: Il piano urbanistico di Poggi del 1865

Al fine di compattare al meglio la città contenuta all'interno delle mura e quella che sarebbe dovuta sorgere al suo esterno, il Poggi ne ordinò la quasi completa demolizione prevedendo al loro posto ampi viali alberati, sul modello dei boulevards parigini, lungo i quali si sarebbero affacciati i nuovi quartieri, caratterizzati da un impianto a scacchiera. Nel nucleo più storico fu invece prevista una più vasta opera di “risanamento” attraverso pesanti sventramenti.



Il piano urbanistico di Poggi del 1865
nella sua prima versione

Roma: i piani del 1873 e del 1883

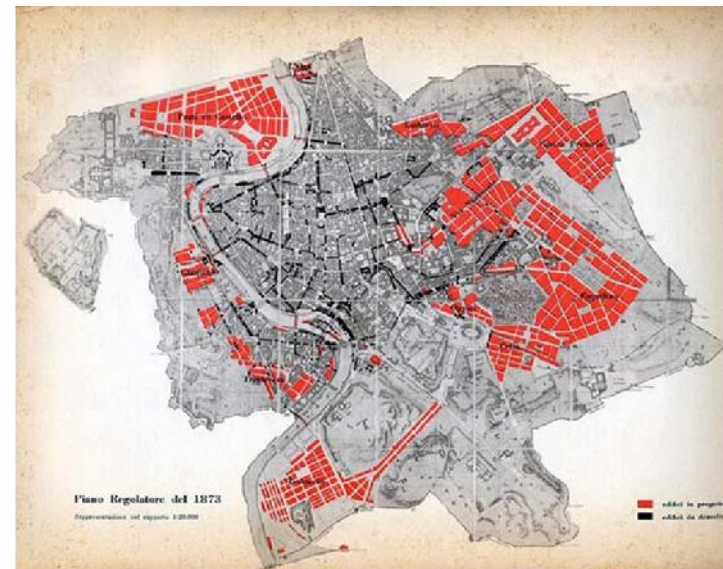


Roma: i piani del 1873 e del 1883

Il piano regolatore di Roma del 1873

Il piano si riferisce al territorio entro le mura (circa 1.500 ha) prevede nuovi quartieri ad est e ad ovest (riva destra del Tevere) per poco più di 150mila abitanti su 278 ha e una zona industriale di circa 28 ha (Testaccio).

Nelle zone già edificate si prevedono integrazioni o completamenti (Trastevere, Gianicolo) mentre nell'area di Testaccio, assieme alla zona industriale, si prevede anche un nuovo quartiere residenziale



Roma: i piani del 1873 e del 1883

Il piano regolatore di Roma del 1873

Per collegare i nuovi quartieri che circondano la città storica, si prevedono arterie che la attraversano rendendo necessarie molte demolizioni che sono finalizzate all'attraversamento e non a creare una diversa organizzazione dell'intero sistema stradale urbano.

Le tipologie edilizie riguardano la realizzazione di quartieri con fabbricati di 4-5 piani, più il piano terreno, come quelli ben visibili ancora oggi nei quartieri dell'Esquilino, del Celio, di Castro Pretorio, di Prati di Castello



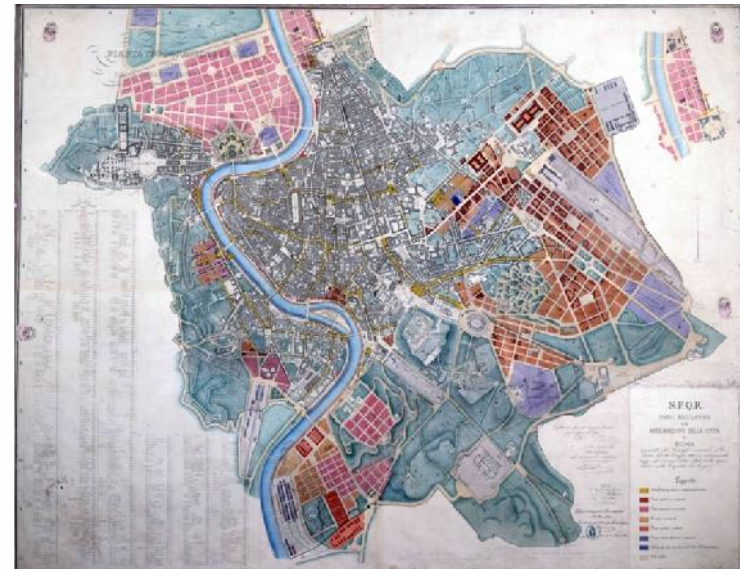
nella sua prima versione

Roma: i piani del 1873 e del 1883

Il piano regolatore di Roma del 1883

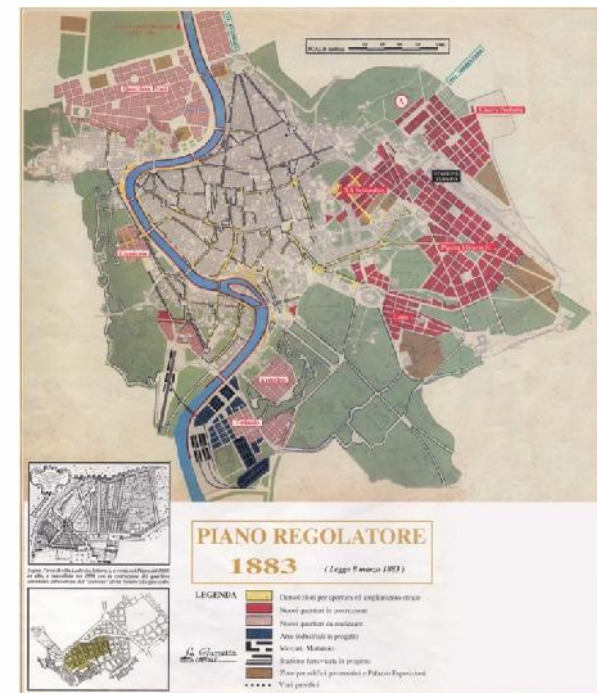
Il nuovo piano si riferisce sostanzialmente allo stesso territorio del piano precedente (circa 1.500 ha) per una previsione di crescita demografica di poco superiore, come di poco superiori sono le previsioni relative al territorio di nuova urbanizzazione.

Anche i “nuovi” quartieri di ampliamento della città sono gli stessi definiti dal piano di dieci anni prima con poche aggiunte o ingrandimenti: Prati di Castello, Flaminio, Testaccio, Aventino, Gianicolo e Trastevere.



Roma: i piani del 1873 e del 1883

Il piano regolatore di Roma del 1883
Le modifiche più rilevanti riguardano la necessità di ampliare ed accelerare la realizzazione delle opere pubbliche con i fondi messi a disposizione dalla legge 209/1881. Purtroppo sia nel piano del 1873 che in quello successivo dell'83 non c'è alcuna ispirazione che venga dalle trasformazioni urbane che hanno caratterizzato la scena europea negli ultimi venti anni, come la Parigi di Haussmann, la Barcellona di Cerdà, o la Vienna del Ring.



Milano: Il piano del 1884



Milano: Il piano del 1884

Milano alle soglie dell'Unità d'Italia nel 1861 è una città di quasi 200.000 abitanti, caratterizzata da tre distinte aree che la costituiscono.

- La città storica che si fonda su un nucleo circolare, risalente all'epoca medievale, chiuso dai navigli;
- Un'area ricompresa tra il nucleo storico e i Bastioni spagnoli;
- La terza area che è costituita dalla municipalità dei Corpi Santi, una zona a forma di corona che circondava Milano.



Milano: Il piano del 1884

Il Beruto, pur urbanizzando buona parte della superficie comunale, sostiene la necessità di un'ampia zona rurale tutt'attorno alla città, che ne permetta in futuro uno sviluppo. Viene prevista la risistemazione di Piazza Duomo e di altre piazze, la realizzazione di Piazza della Scala, l'annessione dell'area del Castello e della relativa piazza d'armi all'interno del tessuto urbano, e la copertura di molti canali minori. Si inaugura la stagione dei grandi sventramenti cittadini, che si protrarrà per oltre un secolo



Milano: Il piano del 1884

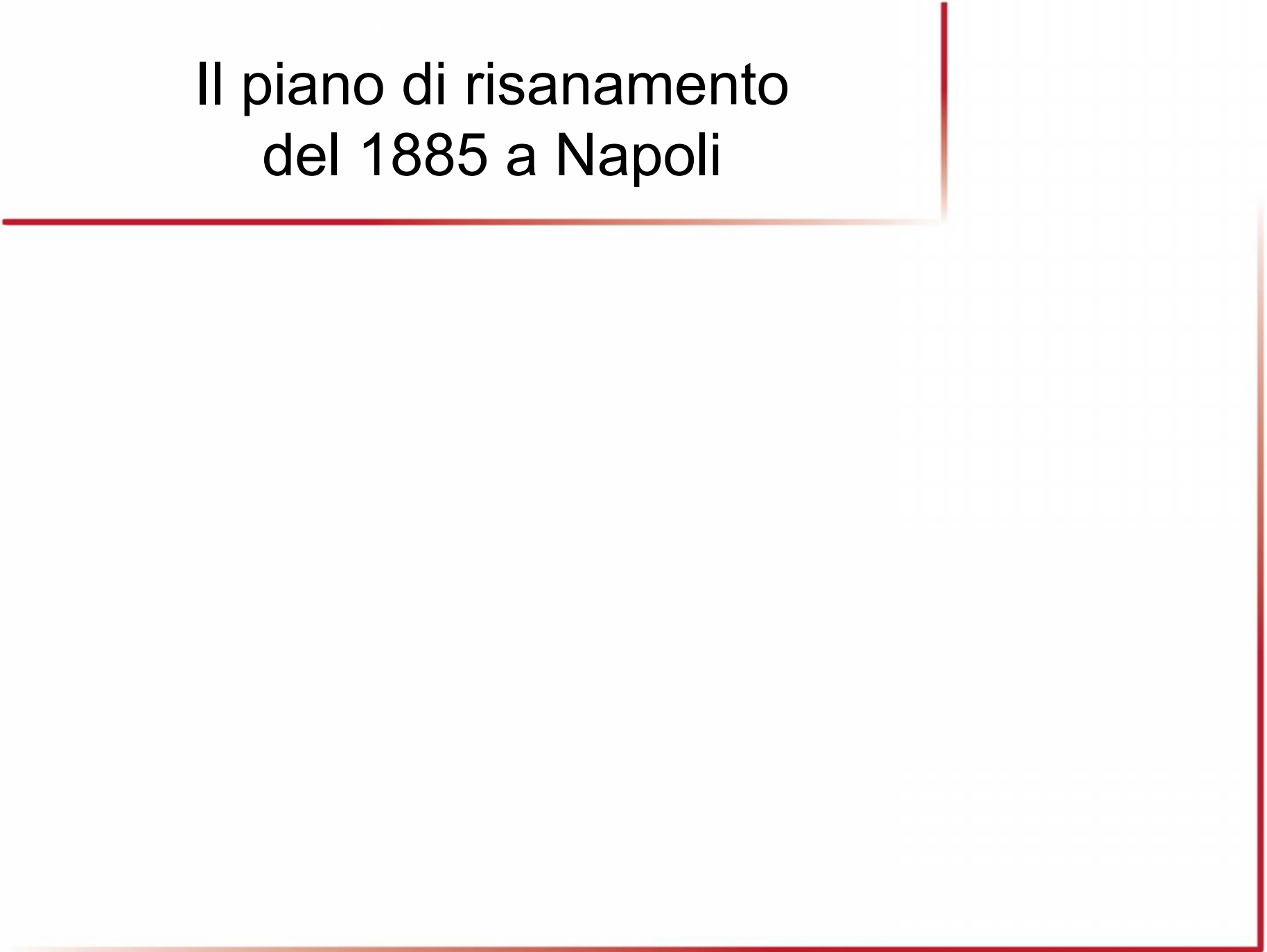
Il Piano regolatore di Milano del 1884-89, si configura come uno degli ultimi grandi piani dell'800 ancora fortemente connotato secondo i principi cardine del tempo.

Si evidenzia uno stretto legame con gli altri grandi piani europei dell'epoca, da quali spesso prende spunto per giustificare alcune scelte o per avvalorare alcune proposte.

Tematicamente rientra a pieno titolo nella lunga serie dei così detti piani “simmetrici”, nell'ampio ricorso a piazze e disegni geometrici ed estremamente regolari.



Il piano di risanamento del 1885 a Napoli



Il piano di risanamento del 1885 a Napoli

A causa dell'epidemia di colera scoppiata a Napoli nel 1884 fu emanata la Legge per il Risanamento della città di Napoli, in quanto riguardava la città più popolosa del Regno d'Italia, in crisi per la perdita del suo precedente e secolare ruolo di capitale. Si rese manifesta l'esigenza di diminuire drasticamente la congestione abitativa, costruendo nuovi quartieri esterni e di realizzare un sistema fognario e di distribuzione dell'acqua potabile efficiente.



Il piano di risanamento del 1885 a Napoli

Il piano "haussmanniano" predisposto dall'ingegnere del comune Gianbarba prevede un grande intervento urbanistico che mutò radicalmente il volto della maggior parte dei quartieri storici della città, in alcuni casi sostituendo quasi totalmente le preesistenze con nuovi edifici e nuove strade.

Un disegno di ampie strade rettilinee, convergenti su piazze dalla geometria regolare, è previsto sia per i quartieri popolari orientali, da realizzare in aree di nuova urbanizzazione, sia per la ristrutturazione delle aree centrali adiacenti al porto.



Sventramento sull'attuale Corso Umberto

Il piano di risanamento del 1885 a Napoli

Con la sistemazione della piazza del Castello (attuale piazza Municipio), fu previsto l'abbattimento delle mura e dei bastioni di costruzione vicereale intorno al Maschio Angioino e gli edifici che erano sorti nel tempo addossati a detti bastioni, creando una grande piazza estesa fino al porto.

I vecchi e malsani edifici in via Santa Brigida e nei suoi immediati dintorni furono abbattuti e furono costruiti palazzi destinati ad abitazioni, e fu creata inoltre la galleria Umberto I con i suoi quattro edifici circostanti.



La Galleria Umberto I a Napoli